

## INTRODUZIONE 15.10.'14

Per comprendere la Regola due chiavi di lettura iniziali:

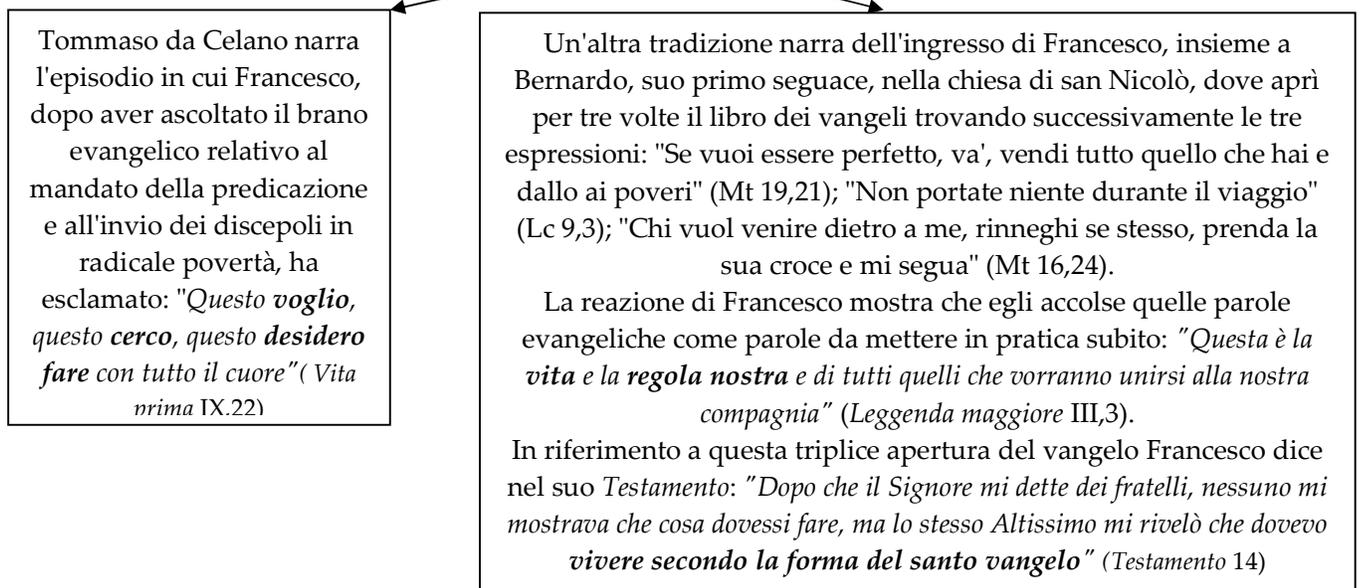
1. familiarità di Francesco con la Scrittura, e in particolare con il Vangelo
2. storia ois

San Francesco è stato da subito riconosciuto come "somigliantissimo a Cristo" per il suo frequentare assiduamente e tenere in altissima considerazione i testi biblici e in particolare

i vangeli.



I testi evangelici per Francesco sono parole viventi e vivificanti, consigli da seguire, comandi da obbedire, parole con cui entrare in dialogo e rappresentano per lui la rivelazione della **volontà del Signore**:



L'ascolto delle parole evangeliche segnano la forma di radicalità cristiana a cui Francesco darà vita:

In prossimità della sua morte, volle che gli leggessero la pagina della lavanda dei piedi (Gv 13) che è il programma della vita fraterna dei seguaci di Francesco: "*Nessuno sia chiamato priore, ma tutti allo stesso modo siano chiamati frati minori. E l'uno lavi i piedi dell'altro*" (Regola non bollata VI,3-4)

In Francesco troviamo quindi una lettura immediata e pratica della Parola e questo il suo criterio di interpretazione **la Scrittura la si comprende vivendola**.

Quindi se la vita è il luogo fondamentale per comprendere la Scrittura, ecco perché l'art.2 della Regola "*...secondo l'esempio di san Francesco d'Assisi i francescani secolari si impegnino...ad una assidua lettura del vangelo, passando dal vangelo alla vita e dalla vita al vangelo.*"